



"Signore, salvami!" (Mt. 14,30)

Casa Generalizia – Roma

Istituto Figlie del Divino Zelo

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO**

Scheda n. 4

Giugno - Luglio 2008

SIMON PIETRO: MI AMI TU PIÙ DI TUTTO?

Il quarto protagonista dell'amore di Dio è il personaggio neotestamentario di Simon Pietro. Aprendo i vangeli ci si accorge subito della rilevanza data al «primo apostolo», che seguì il Signore fin dagli esordi della predicazione del Regno (cf. Mc 1,16-20). Nel quarto vangelo si descrive l'incontro tra Simone e Gesù, avvenuto per la testimonianza del fratello Andrea. Dopo averlo conosciuto, il Signore cambia il nome a Simone di Giovanni, chiamandolo Pietro (in aramaico «Cefa» cioè «roccia», cf. Gv 1,42). Questo stesso nome verrà rievocato all'indomani della risurrezione del Cristo, quando l'Apostolo sarà riconfermato nella fede (Gv 21,15-19) dopo il rinnegamento del Getsemani (Gv 18,25).

- La personalità di Simon Pietro così come viene descritta dai racconti evangelici, appare da subito singolare per la sua mutabilità, a tratti rigida e sospettosa altre volte docile ed intraprendente. Pietro inizia la sua avventura con Gesù inaspettatamente, mentre è già sposato ed abita a Cafarnaon, dedito alla famiglia e al duro lavoro quotidiano. L'incontro imprevedibile con Cristo sulle rive del lago di Genezareth segnerà per il «pescatore di Betsaida» una vera trasformazione della sua esperienza umana e spirituale, non senza resistenze e contraddizioni.

- Lo sguardo di Pietro si era già incrociato con quello di Gesù, nell'atrio della casa di Caifa durante la notte del Giovedì santo (cf. Lc 22,61): uno sguardo di amore sofferto che ha lasciato in Pietro un ricorso incancellabile. In che modo si può tradire l'amore? In che modo si può perdonare chi ti ha tradito nella debolezza?

- Lo sguardo di Gesù verso i suoi discepoli e la richiesta di «seguirlo» ritorna anche oggi nell'esperienza della Chiesa e concretamente nelle tue relazioni: come possiamo seguire Cristo e servire i fratelli nel nostro ambiente religioso?

✠ PER CONTINUARE L' APPROFONDIMENTO BIBLICO

Cf. Mt 4,18-22, 14,28; 15,15, 18,21; 19,27; Lc 8,45.51; Gv 13,8-9.24.37; Gv 20,1-9; At 2,14-37; At 3,1-12; At 4,8.19; At 8,20; 9,34; At 10-11; At 12,5; At 15,7. Le due lettere: 1-2Pt.

come il vangelo ci insegna. L'Agapē è la risposta ad ogni fallimento della vita: con l'agapē puoi ricominciare a costruire l'opera di Dio.

Simon Pietro si presenta come colui che «ama da amico» (*philein*), ma il Signore gli chiede di amare donando la vita (*agapein*). Egli deve «seguirlo» su questa strada e deve pascere il gregge in questo stile oblativo.

- La parabola descritta ci ha permesso di cogliere il mistero della figura petrina, al sua forza e la sua debolezza. Egli sarà il capo della comunità cristiana e si donerà completamente per il gregge di Dio. Dobbiamo essere capaci di leggere in queste parole la storia della Chiesa di oggi, le sue difficoltà, le sue aspirazioni, le due delusioni e le sue speranze. L'amore per il Santo Padre, successore di Pietro nella guida della Chiesa, deve farci ricordare sempre la storia di misericordia e di fedeltà a cui siamo chiamati nel nostro rapporto con Dio e con il prossimo.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- La vita è una appassionata risposta di amore a Dio e ai fratelli: secondo te cosa ostacola di più i giovani di oggi nel vivere in modo pieno questa risposta? Quale modello di amore si preferisce offrire agli altri?

- Simon Pietro vivrà un progressivo cammino di scoperta del progetto di Dio e della sua piccolezza. Gli evangelisti non esitano a presentare la figura del «primo apostolo» con la sua fragilità umana, insieme alla tenacia con cui egli vuole seguire le orme del Maestro. La chiamata, i dialoghi lungo la via, i dubbi e le conferme, le esperienze attraverso i segni e i discorsi, la gioia della trasfigurazione e la tristezza del rinnegamento, fino ad arrivare alla conferma dell'amore per Cristo e per la Chiesa all'indomani della risurrezione, sono tutte tappe che rivelano il cammino di fede e di maturità compiuto dall'Apostolo.

- Nel libro degli Atti degli Apostoli Pietro viene presentato come il responsabile appassionato della Chiesa, il primo degli apostoli, impegnato nell'annuncio del vangelo e nella missione a Gerusalemme (cf. At 2,14-36; 3,1-4,22; 11,1-18) e nel mondo pagano (cf. At 10). Le due lettere canoniche che sono attribuite alla sua paternità ci rivelano un Pietro «anziano», che esercita la responsabilità del governo della Chiesa esortando le comunità ad una testimonianza coraggiosa e fedele del vangelo. Risulterà di grande utilità rileggere le due lettere petrine alla luce del percorso evangelico che proponiamo.

- Tra i numerosi testi che riguardano la figura narrativa di Simon Pietro nei vangeli, individuamo quattro pagine più significative che ci consentiranno di cogliere la ricchezza di questo straordinario personaggio biblico. In primo luogo la scena lucana della chiamata alla sequela (Lc 5,1-11); la rivelazione a Cesarea e sul Tabor (Mt 16,13-17,8); il rinnegamento al Getsemani (Lc 22,54-62) e la conferma dell'amore dopo la risurrezione (Gv 21,15-21)

📖 IL TESTO BIBLICO

La chiamata alla sequela: Lc 5,1-11

¹ Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret ² e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³ Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. ⁴ Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». ⁵ Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶ E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. ⁷ Allora fecero

🔗 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La scena post-pasquale va intesa come una sintesi dell'itinerario spirituale di Simon Pietro, che inizia e termina nel medesimo contesto vocazionale: il lago di Genezaret. I simboli che ritornano sono eloquenti e fanno riflettere. Anzitutto egli continua il suo lavoro di pescatore e sperimenta ancora la sterilità della sua fatica quotidiana. La risurrezione del Cristo non intende cambiare «miracolosamente» gli avvenimenti della storia: sei tu che devi cambiare dentro il tuo cuore!

- In secondo luogo troviamo i compagni di Simon Pietro: gli stessi discepoli che gli erano accanto nella scena della vocazione (Lc 5) ora gli sono vicini nella scoperta del Risorto. Vi è poi la «Parola» a cui essi obbediscono: gettare le reti dall'altra parte della barca per trovare risposta alla loro sterilità. Un ulteriore passaggio è costituito dalla dichiarazione del discepolo amato e dalla conseguente reazione di Pietro: egli si riveste e si getta nel mare! Pietro ormai ha imparato a conoscere se stesso e le sue debolezze: egli desidera rifare l'incontro con il Cristo. Così accade, dopo la cena.

- Il dialogo tocca il nucleo centrale del messaggio cristiano: l'amore incondizionato e gratuito di Dio e della Chiesa. Non amare sotto condizione, con interesse, strumentalizzando gli altri e le situazioni, ma amare gratuitamente, tutti,

Pietro, amareggiato dalla terza insistente richiesta, è insieme riconoscimento della propria debolezza e desiderio di un «Si pieno».

- La metafora del pastore e del gregge già annunciata in Gv 10,1-17 e ripresa nella passione (cf. Mt 26,31) ora viene applicata a Pietro. Egli deve pascere il gregge senza paura di donare se stesso a Dio e ai fratelli. Il suo passato è completamente perdonato: dall'evento della risurrezione inizia una nuova esistenza, segnata dal passaggio dalla morte alla vita. Gesù rivela al suo discepolo come dovrà donare la sua vita: lasciandosi guidare dalla volontà di Dio ed imitando «fino alla fine» (Gv 13,1) il suo Signore.

- Non il servizio che egli potrà rendere a se stesso, dominando con le proprie forze le decisioni, ma l'essere servo di tutti, fino al giorno in cui «altri lo condurranno dove lui non vuole» per la glorificazione del martirio. Gesù annuncia a Simon Pietro il suo destino e lo sostiene. Il «Seguimi» finale sigilla la conferma di una vocazione che ricomincia dalle rive dello stesso lago che lo aveva visto iniziare la sequela!

cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. ⁸ Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». ⁹ Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹ Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano lucano ci porta al lago di Genezaret, teatro del ministero galilaico di Gesù. Il brano fonde insieme due racconti evangelici che hanno come protagonista Simon Pietro: la chiamata presso il Lago di Genezaret (Mt 4,18-22; Mc 1,16-20) e la pesca «miracolosa» dopo la Pasqua (Gv 21,1-14). È importante cogliere la ricchezza della traduzione lucana per evidenziare **due aspetti fondamentali del nostro testo**: 1. la centralità della parola di Gesù accolta nel cuore del discepolo; 2. la conversione (*menàtonia*) che segue l'ascolto della Parola e la

sua obbedienza. Il testo si articola in quattro momenti: a) la predicazione di Gesù sulla riva del lago (vv. 1-3); b) l'invito rivolto a Simone di prendere il largo (vv. 4-5); c) l'evento della pesca straordinaria e l'atto di fede di Simon Pietro (vv. 6-8); la decisione di seguire il Maestro insieme ai suoi compagni (vv. 9-11).

- La dinamica delle scene è costruita in una narrazione singolare: si passa da una normale giornata di Gesù, che evangelizza (*euaggelisasthai*, cf. Lc 4,43) dove gli uomini lavorano e si siede sulla barca non per pescare ma per predicare (sfamare la folla della «Parola di Dio»), all'evento straordinario della pesca che viene letto da tutti come un segno della messianicità di Gesù. Luca descrive il desiderio delle folle di «ascoltare la Parola».

- Gesù ammaestra la folla seduto sulla barca di Simone. La sua «parola» giunge al cuore del pescatore, che sosta presso la barca, affaticato da una notte di infruttuoso lavoro. Appena Gesù termina il discorso alle folle si rivolge a Simone, invitandolo a tornare a pescare (v. 4). L'espressione è significativa: «prendi il largo» che può anche essere intesa come «vai in profondità» e non fermarti alla superficie. Questo è possibile solo a partire dall'ascolto della sua Parola. E' proprio la «Parola» a costituire il termine-chiave della prima parte del brano, attraverso la risposta di Simon Pietro a Gesù: «Sulla tua parola getterò le reti!» Come si

cena si vive un silenzio eloquente: i discepoli contemplan sulla riva il volto di Cristo e lo credono presente in mezzo a loro. Gesù crocifisso risorto è il protagonista della narrazione: è Lui che deve essere riscoperto e ri accolto dalla comunità.

- Nei vv. 15-19 si racconta il secondo momento, caratterizzato dal dialogo tra Gesù e Simon Pietro. Il testo è struggente, contrassegnato da una emozione unica che trasuda dalla persona di Pietro. E' il Signore che lo «chiama» a rispondere al suo amore senza ritardi. Nel racconto della passione Simon Pietro si era già tirato indietro durante la lavanda dei piedi (Gv 13,8), come nel contesto dell'arresto egli aveva rinnegato il suo maestro. Ora è arrivato il momento della verità, la domanda centrale della sua vocazione e missione: «mi ami tu più di tutto?»

- Gli autori fanno notare lo schema delle tre domande e delle rispettive risposte. Occorre fare attenzione all'uso dei verbi greci: per due volte Gesù domanda un amore con il verbo *agapaō* (= amare in modo oblativo) e Simon Pietro dà il suo assenso di sola amicizia, mediante il verbo *phileō* (= amare in modo amichevole). In realtà Gesù chiede a Pietro un amore totale, tale da dare la vita. Nel suo sguardo c'è tutta l'attesa di un nuova esistenza che diventa testimonianza di amore infinito. Nella terza volta è Gesù ad utilizzare per prima il verbo *phileō* e la risposta di Simon

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il brano è inserito in Gv 21, un capitolo importante per comprendere il cammino della comunità dopo la Pasqua. I racconti sono ambientati in Galilea, nello stesso scenario del lago di Genezaret (cf. Lc 5). In Gv 21 si distinguono due scene: nei vv. 1-14 si racconta della pesca miracolosa, del riconoscimento e della cena sulla spiaggia; nei vv. 15-19 si descrive il dialogo tra Gesù risorto e Simon Pietro con la domanda sull'amore «più grande» rivolta all'apostolo. Nella prima scena si ripete un importante incontro: Il Risorto sulla spiaggia «chiama» i sette discepoli che erano a pescare e si ripete il medesimo evento straordinario della pesca miracolosa. Dalla sterilità i discepoli riscoprono l'abbondanza (l'evangelista ricorda perfino il numero: 153 grossi pesci).

- Gesù risorto «guarda» la sua Chiesa (che si era dispersa) con un occhio di amore e di misericordia. Dalla barca «il discepolo amato» lo «ri-conosce» (v.7: «è il Signore»). Questa volta Simon Pietro si getta in mare e non esita a rispondere a quello sguardo di amore di Gesù! Egli ricomincia a credere: il Risorto non è venuto per giudicare, ma per attirare al suo amore quegli uomini rimasti soli.

- Le barche attraccano alla riva e si ripete la scena della cena, segno dell'Eucaristia (vv. 9-14). Durante il gesto della

vede bene l'azione di Simone nasce dalla «parola del Maestro». Un pescatore esperto non esce di giorno a pescare, ma Simone riesce ad «andare oltre» il suo modo di pensare, obbedisce ad una Parola che gli permette di fare l'esperienza di un incontro irripetibile; Simone accetta la sfida della fede, mostrando fin da questo momento il suo temperamento volitivo.

- Ai vv. 6-7 si descrive la pesca miracolosa senza particolari eclatanti: si tratta di una pesca insolita, abbondante, ricordata come un avvenimento unico nell'esperienza dei pescatori. Tuttavia l'evangelista non sembra fermarsi sul fatto straordinario, ma sulla reazione di Simone. Il centro della narrazione non è quindi il «miracolo» del pesce pescato in abbondanza, ma la «conversione-chiamata» dei pescatori che spinge ad una scelta di fronte al «mistero di Cristo». La fede nasce dall'ascolto della Sua Parola: non è possibile «prendere il largo» se non nell'orizzonte dell'invito di Cristo. La scena culmina con la reazione di Simon Pietro, che «vede» l'accaduto e ancora di più «deve dentro di sé». Al v. 8 Simone riconosce che Gesù il «Signore» (*kyrie*) e dice: «Allontanati da me perché sono un peccatore!» Simone riconosce in Gesù il Messia, di fronte al quale occorre inginocchiarsi per ottenere la salvezza. In questo contesto l'evangelista introduce il secondo nome: Simon Pietro, ad indicare il cambiamento che è avvenuto nel cuore

dell'apostolo. La dinamica della conversione non è più legata ad una legge, ad un precetto o ad un sistema religioso, bensì ad un incontro con «colui che gli ha parlato dell'amore di Dio» (in Gv 6,68 Pietro dichiarerà: «Da chi andremo Signore, tu solo hai parole di vita eterna»).

- Il riconoscimento della propria indegnità: essere «peccatore» (la TOB traduce: «colpevole») è il punto di partenza per la dinamica della conversione. Questo processo non è legato unicamente al «segno» visto, ma alla Parola accolta in un cuore che ricerca. Convertirsi a Dio significa «cambiare mentalità», punto di vista, orientamento. Guardare le cose nell'ottica della storia della salvezza: da una pesca limitata alla sua famiglia e per vivere nello spazio e nel tempo del privato, ad una pesca universale che è la missione apostolica nella sequela di Cristo. Colpisce l'espressione di Gesù: «Non temere», utilizzata nella Bibbia per le vocazioni di numerosi personaggi (Abramo, Mosè; Samuele; Elia; Isaia; Geremia; Maria; Giuseppe, ecc.). La conversione è un processo interiore che permette di passare dalla paura alla fedeltà, dalla schiavitù alla libertà, dal particolare all'universale.

- Tutti rimangono stupiti per la pesca che avevano fatto, in particolare si presentano i nomi di Giacomo e di Giovanni, figli di Zebedeo che erano soci di Simone (v. 10). Il racconto si conclude al v. 11 con l'annotazione della sequela radicale

📖 IL TESTO BIBLICO

La conferma dell'amore dopo la risurrezione:

Gv 21,15-21

¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

★ **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA**

- La scena del rinnegamento inquadrata nel racconto della passione appare drammatica. Non vorremmo mai assistere a questo episodio eppure gli evangelisti non rinunciano a presentare il fallimento: hai mai sperimentato un fallimento spirituale nella tua esistenza? In questi momenti cosa hai provato? Cosa ti ha aiutato a «ricominciare»? In chi hai trovato aiuto per ricominciare?

- La comunità dei discepoli lascia solo Gesù: ti senti sola nella tua vita e nelle tue relazioni? La solitudine spirituale è anche segno di aridità che richiede una risposta di fede: la tua fede sta maturando anche nelle situazioni più difficili? Sai chiedere scusa quando hai sbagliato?

- Gesù ha guardato con amore Simon Pietro: sei capace di riprendere le relazioni interpersonali anche con chi ti ha lasciata sola e in qualche modo ti ha tradita? Chiedi a Dio la forza di «sperare contro ogni speranza» e di imparare a ricominciare sempre?

del Cristo: «Lasciarono tutto e lo seguirono». L'espressione indica un evento che va oltre la semplice esperienza della pesca straordinaria. La chiamata di Simon Pietro e dei primi apostoli diventa un paradigma per il cammino della santità di ciascun cristiano e ci permette di scoprire come il primo e più importante evento nella nostra vita è Dio.

✦ **SPUNTI PER LA MEDITAZIONE**

- La nostra pagina presenta una notevole ricchezza di temi e di motivi spirituali. In primo luogo il racconto della chiamata/conversione di Simon Pietro è contestualizzato nella predicazione della Parola fatta da Gesù. Cogliamo come l'esperienza di Simon Pietro sia collegata alla centralità dell'ascolto della Parola, che Gesù annuncia alle folle. L'evangelizzazione è la condizione per realizzare il processo di conversione e vivere la forza trasformante della Parola di Dio.

- Luca colloca la chiamata di Simon Pietro nel contesto della pesca miracolosa. Tuttavia il valore del segno prodigioso deve essere interpretato in funzione della chiamata alla sequela. Infatti alla fine, il fatto della pesca straordinaria rimane un elemento secondario di fronte alla scelta dei pescatori di mettersi a seguire Gesù, lasciando tutto. Questo episodio indica la necessità di ripensare al cammino

della nostra vita non tanto segnato da eventi straordinari, ma da una pedagogia dell'ordinario e del feriale. Dio ti parla attraverso la ferialità del tuo cammino esistenziale e religioso.

- La proposta di Gesù al pescatore diventa l'annuncio vocazionale per Pietro: essere libero di seguirlo o rifiutare. Pietro accetta «sulla sua Parola», senza pensare alle conseguenze «umane» del suo gesto, ma lasciandosi guidare dal Maestro. Comincia ora una storia di discepolato nella quale si realizzeranno le parole del Maestro: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà» (Lc 18,29-30).

- La conversione non può essere un «cammino previsto», ma diventa uno straordinario imprevisto che porta alla santità nell'obbedienza della fede. Per Simon Pietro e per i suoi compagni questo momento rappresenta l'inizio di un cammino non facile, senza certezze umane, ma solamente sostenuti dalla Parola del Cristo. Tutta questo accade anche nella nostra vita di religiose: se ci lasciamo «guidare» da Dio, se impariamo ad interpretare con gli occhi del mistero divino i segni e le occasioni della storia, Dio compirà grandi cose in noi, malgrado le nostre fragilità.

desiderio di fuggire le nostre responsabilità. Pietro vive la «notte» della sua missione. Egli rinnega di conoscere Cristo, di provenire da una comunità, di essere Galileo.

- La prova accade nel momento in cui meno te lo aspetti e nella situazione più estrema. Pietro vive l'ambivalenza della sua vicenda: da una parte vuole «vedere» come andrà a finire e dall'altra vuole «stare fuori» dal destino della sofferenza. Ma prima o poi il giudizio accade nella vita dell'apostolo: qualcuno ti chiama ad uscire allo scoperto e tu devi rispondere. L'ora di Gesù è diventata anche l'ora di Simon Pietro. Il pescatore di Betsaida rinnega il suo Signore!

- Il rinnegamento di Simon Pietro riassume in sé la vicenda dell'intera comunità dei discepoli. Essi lo lasciano solo nelle mani dei nemici, dimenticando l'«amico» che li aveva salvati nel corso del ministero pubblico dall'«acqua che travolge» (cf. Mt 8,23-27; cf. Sal 68,2). Pietro diventa il simbolo della fragilità e della solitudine del peccato. Egli ha bisogno di perdono e di riconciliazione: deve ricominciare da capo la sua «sequela» del Crocifisso risorto! E con lui, dovranno ricominciare tutti i discepoli. Chi non deciderà di ricominciare, non sopporterà la prova della misericordia. E' quanto è accaduto a Giuda Iscariota, che nella disperazione si è tolto la vita.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Il rinnegamento di Simon Pietro è un episodio riportato in tutti e quattro i vangeli. Nel quadro drammatico della passione di Gesù si inserisce la sorte dei discepoli che lo abbandonano, quella di Giuda che lo tradisce e quella di Pietro che lo rinnega. L'impero delle tenebre governa questo momento di sofferenza e di «distacco», presentando Gesù come colui che si avvia solo all'ora della prova. I soldati e la gente arrestano il Signore che viene condotto presso la casa del sommo sacerdote.

- Osserviamo anche in questo contesto la «sequela di Pietro», che tenta in ogni modo di stare accanto al suo Maestro. Ma come? Simon Pietro non ancora comprende il senso della testimonianza che chiede il dono della vita! Seguire Cristo significa «perdere la propria vita a causa sua» (Mt 16,25). L'alternativa offerta all'Apostolo è proprio questa: scegliere di morire con Gesù o fuggire questa testimonianza suprema.

- I dialoghi proposti nella scena sono significativi: in primo luogo una ragazza, poi un uomo e successivamente un secondo testimone lo individuano e lo interrogano. Per tre volte Pietro nega, cadendo nella paura di essere riconosciuto ed accusato. Nell'ora della prova, quando si fa vicino il «giudice» della nostra vita, sentiamo forte il

- Un' ultima suggestione è data dall'antitesi tra infruttuosità del lavoro (durante la notte) e pesca straordinaria (in pieno giorno). L'abbondanza della pesca descritta nel racconto costituisce una realtà inattesa per le previsioni umane, ma non nella logica di Dio. Quello che potrebbe sembrare «paradossale» per la visione umana, diventa «provvidenziale» nel progetto di Dio. Chi si mette in ascolto obbediente della Parola vive sempre lo stupore della sovrabbondanza. Così la reazione dei pescatori costituisce l'ultima tappa di un cammino di fede: insieme a Simon Pietro essi lasciano tutto e diventano «suoi» discepoli.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- Nella vicenda di Simon Pietro si coglie anzitutto la centralità dell'ascolto della Parola di Dio. Gesù si siede sulla fatica (infruttuosa) degli uomini per annunciare loro il mistero del Regno. Come stai vivendo la tua «fedeltà alla Parola di Dio»?

- Simone esperto pescatore è chiamato a ricominciare la pesca «andando in profondità»: provi spesso il rischio di cadere nella superficialità e nell'abitudine delle tue scelte religiose? Sai ascoltare in modo sempre nuovo la ricchezza della Parola del Signore?

- *Simon Pietro riconosce che Gesù è il «Signore». Vedremo che si tratta di un «primo passo» nel cammino della fede. L'apostolo dovrà crescere e sperimentare tante delusioni, prima di arrivare a dare la vita per il suo Signore. Riesci anche tu a riconoscere il Cristo che cambia la tua vita?*

IL TESTO BIBLICO

Simon Pietro a Cesarea e sul Tabor: Mt 16,13-17,9

¹³ Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴ Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵ Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». ¹⁶ Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷ E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸ E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹ A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰ Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

l'insistenza di un terzo testimone: «In verità, anche costui era con quello, infatti è un Galileo» (v. 59). Questa terza ed ultima rilevazione insiste sulla provenienza etnica, che fa memoria della «storia della chiamata» di Simone. In un attimo tutta la sua vita viene rimessa in discussione e si tratta di dare una risposta «piena» in conformità al discepolato iniziato dal lago di Galilea! Proprio in quest'ora egli sperimenta di essere «peccatore» (cf. Lc 5,8) e di «allontanarsi dal suo Signore!

- Anche in questa terza situazione Pietro cede definitivamente: «O uomo, non so cosa stai dicendo» (v. 60). L'evangelista annota come proprio in quell'istante «un gallo cantò» e il Signore voltatosi guardò Pietro. Nel cuore dell'apostolo quello sguardo si fa memoria: «egli si ricordò della parola del Signore». Nella notte della prova l'amore promesso da Pietro al Signore viene rinnegato: l'amico è stato abbandonato, misconosciuto, rifiutato. Questa preziosa ed unica annotazione che solo Luca ci fornisce fotografa lo struggente ed ultimo incontro di sguardi tra il Signore e Pietro. Dopo questo momento drammatico Pietro esce dalla scena della passione e si immerge in un pianto amaro, ricolmo di rimorso (v. 62).

- L'invito alla preghiera e alla vigilanza ritorna nell'orto del Getsemani (Lc 22,40), dove avviene il tradimento (Lc 22,48) e l'arresto (Lc 22,54). La figura di Pietro ricompare nel racconto, mentre Gesù arrestato, viene tradotto nella casa del sommo sacerdote e Simon Pietro «lo segue da lontano». In mezzo alla folla, Pietro riesce ad entrare nell'atrio della casa del sommo sacerdote: la sua figura si staglia ambiguamente sotto la luce della fiamma in mezzo al cortile, mentre l'apostolo bivacca con la gente che ha partecipato all'arresto del Signore.

- La descrizione della scena è vivace, rapida e inaspettata. Una ragazza lo fissa attentamente e lo riconosce come «colui che era con Lui» (*syn autō*). Ma subito Pietro nega: «Non lo conosco, donna!». Poco dopo vi è il riconoscimento di un altro testimone che afferma: «anche tu sei da loro» (v. 58: *ex autōn*). Va notata la duplice accusa rivolta a Pietro: negare di essere «con Lui» (dimensione cristologica) e negare di essere «dalla parte di loro» (dimensione ecclesiologica). Pietro non è più «Pietro»: egli sta fuggendo da se stesso!

- Anche di fronte a questa seconda accusa Pietro nega decisamente: «O uomo, non lo sono». Così Pietro viene accusato sia da una donna, sia da un uomo: è l'umanità intera che ha arrestato il Cristo e che ora intende mettere sotto accusa la figura di Pietro. Un terzo ed ultimo riconoscimento avviene circa un ora più tardi, sotto

²¹ Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²² Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³ Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

²⁴ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶ Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷ Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸ In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

^{17,1} Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su

un alto monte. ² E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³ Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴ Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵ Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». ⁶ All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷ Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». ⁸ Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. ⁹ E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

✠ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La seconda tappa dell'itinerario di Simon Pietro mette insieme due episodi: **il dialogo di Gesù sulla strada di Cesarea di Filippo (Mt 16,13-21. 22-28) e l'esperienza della trasfigurazione sul Tabor (Mt 17,1-9)**. Possiamo

✠ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il racconto lucano dell'arresto del Signore nel Getsemani è letto come il compimento delle parole che Gesù aveva pronunciato nell'episodio della trasfigurazione, circa il suo «esodo» a Gerusalemme (cf. Lc 9,31). **Ci soffermiamo brevemente sulla figura di Simon Pietro e sul mistero di peccato che avvolge la notte dell'arresto, nella quale si manifesta il culmine della sua fragilità umana e spirituale.**

- L'evangelista propone la sequenza degli avvenimenti della passione (cf. Lc 22-23) attingendo dalla tradizione sinottica. Durante la cena il Signore annuncia il tradimento (Lc 22,21-23) a cui segue l'invito ad assumere uno stile di servizio e non di potere (vv. 24-27). La perseveranza nelle prove è un'anticipazione del Regno che il Padre prepara per i discepoli (vv. 28-30). Il primo intervento di Simon Pietro avviene in questo contesto. E' Gesù che si rivolge all'apostolo chiamandolo per due volte «Simone, Simone» e preannunciando il suo rinnegamento (vv. 31-32). Pietro dichiara di essere pronto a difendere il Cristo, andando perfino in prigione e alla morte per lui (v. 33). Ma il Signore predice a Simone il suo rinnegamento: «Io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi» (Lc 22,33).

📖 IL TESTO BIBLICO

Il rinnegamento al Getsemani: Lc 22,54-62

⁵⁴ Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵ Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. ⁵⁶ Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷ Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!». ⁵⁸ Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹ Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». ⁶⁰ Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹ Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶² E, uscito, pianse amaramente.

definire geograficamente questi due episodi che si distanziano di una settimana: la rivelazione sulla «strada» e la manifestazione gloriosa di Gesù trasfigurato sul «monte». Si tratta di due scene collegate tra di loro dalla presenza dei discepoli e dal discorso sulla sequela (vv. 21-28). Si può affermare che la rivelazione cristologica di Matteo è tutta racchiusa in questa sezione centrale, posta nel cuore del racconto evangelico: «Tu sei il Cristo» (v. 16: *su ei o Christos*).

- Il cammino geografico che l'evangelista descrive dalla Galilea a Gerusalemme, diventa un «cammino di fede», che si manifesta attraverso il «riconoscimento» della persona di Cristo, Signore e Figlio del Dio vivente. Tutto questo accade sulla via di Cesarea di Filippo (ambiente pagano, verso il Nord della Palestina), cioè nella prospettiva universalistica dell'evangelizzazione cristiana. Gesù è in cammino con i suoi discepoli e pone loro la domanda sull'identità: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Voi chi dite che io sia?» (v. 13.15). Si tratta di una domanda teologica posta ai discepoli, ma allo stesso tempo rivolta al lettore. C'è un momento preciso nella vita di un credente in cui la domanda sull'identità di Dio si fa struggente: devi dare una risposta che rappresenta «il senso fondamentale» di tutta la tua vita. Se non c'è risposta, non c'è ricerca di senso.

- La risposta in due tempi: i discepoli riportano le dicerie della gente, riguardanti i tratti profetici di Gesù (Giovanni Battista, Elia, profeti...). Simon Pietro, a nome di tutti afferma nella fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (cf. Mt 1,1 «figlio di Davide, figlio di Abramo»). Occorre notare la risposta della gente impersonale e quella di Simon Pietro come credente. Il racconto pone la sottolineatura del «voi» ecclesiale, che rappresenta un invito a confessare la fede in Gesù, come Figlio di Dio.

- Affermando che Gesù è il Cristo (v. 15), Simon Pietro collega le attese messianiche dell'AT con la persona concreta che ha davanti a sé (cf. il primo discorso di Pietro in At 2,14-36: che culmina con l'affermazione: «... Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!»). Quale modello messianico intende Pietro (e la comunità dei discepoli?). Simon Pietro è ancora in ricerca, deve imparare a conoscere Gesù. La sua affermazione è giusta, ma fatta con una fede ancora debole, incerta, bisognosa di un cammino di crescita. Questo ci viene confermato dal successivo dialogo con Gesù, che farà emergere la «fatica» dell'apostolo di comprendere la logica della croce (vv. 21-24).

- La risposta di Gesù a Simon Pietro diventa un'investitura pubblica e solenne, dopo aver dichiarato beato il discepolo:

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

- Una prima icona ecclesiale che emerge da questi due racconti è costituita dalla «strada» fatta insieme con Gesù. I discepoli vengono interrogati mentre stanno in cammino. Il cammino geografico diventa un «cammino di fede»: come stai vivendo il tuo personale e comunitario cammino di fede? Ti stai impegnando a «cercare il senso» della tua vita e a dare una risposta coraggiosa al tuo bisogno di verità?

- La conferma della fede di Pietro: Tu sei il Cristo, rappresenta un punto di arrivo ma anche un punto di partenza della vita comunitaria. Puoi affermare anche tu di aver raggiunto il tuo punto di arrivo nella fede? Quali sono i segni di maturità di fede che cogli nella tua comunità?

- Ricorda i tre verbi della sequela: «rinnegare se stesso», «prendere la sua croce», «seguirlo». Come coniughi nell'oggi questi verbi del discepolato cristiano? Come li vivi nella tua vita religiosa e nel servizio missionario?

- Da Cesarea al Tabor, dalla strada della «ricerca» al monte della «contemplazione». Stai realizzando un «sano equilibrio» nella tua esperienza spirituale? C'è un giusto rapporto tra servizio e preghiera, azione e contemplazione?

Parola di Dio nella vita della comunità che prega e cerca Dio. La contemplazione di Dio ha come sorgente l'ascolto della sua Parola e il discepolato del Regno. I tre apostoli rappresentano tutta la comunità cristiana, chiamata a seguire il Cristo-Parola e a contemplare il suo volto.

- Un ultimo passaggio consiste nell'interpretare il «Figlio amato» del Tabor, come Colui che verrà tradito nel Getsemani e sfigurato nel Golgota. Ti invito a cercare il volto del Cristo, sia sulla «strada» di Cesarea che nella solitudine del Tabor. Dal volto di Cristo puoi rileggere alcuni volti biblici più significativi, che rivelano l'identità dei personaggi. Tra questi ci piace ricordare Abramo: il volto della fede (Gen 15); Mosè: il volto della liberazione (Es 3) e della contemplazione (Es 33); Elia: il volto del profeta perseguitato (1Re 19); lo sposo e la sposa del Cantico dei Cantici: il volto dell'amore (Ct 2,14); l'orante: «che cerca il tuo volto» (Sal 42,3; 13,2; 22,25; 30,8; 27,9; 68,18; 102,3; 104,29; 143,7); il servo sofferente: il volto del giusto che dà la vita per la salvezza del suo popolo (Is 42; 52-53).

«Tu sei Pietro...». Il notissimo testo matteo sottolinea il ruolo del primato petrino: l'apostolo è chiamato ad essere *Kefa'* (pietra), su cui fondare la Chiesa (*ekklēsia*). Il termine «chiesa» designa la comunità dei credenti che Pietro dovrà servire nel dono di sé e nell'amore (cf. Gv 21,15-19). Siamo di fronte ad un nuovo «inizio» della chiamata di Simon Pietro: dal lago di Genezaret alla strada di Cesarea: l'Apostolo diventerà il capo della comunità, assumendo la responsabilità pastorale di «legare e sciogliere» (v. 19).

- Le immagini impiegate dal Signore rievocano formule della tradizione rabbinica collegate all'esercizio della responsabilità comunitaria: l'autorità di avere le «chiavi del regno» e il servizio vincolante da esercitare a favore dei credenti. Gesù preannuncia come la Chiesa sarà nella lotta, ma le «porte degli inferi» (nel senso del «potere infernale», cf. Gb 38,17) non prevarranno. Al v. 20 troviamo l'ingiunzione del silenzio, che si ripeterà anche alla fine dell'esperienza della trasfigurazione (Mt 17,9). La fede deve crescere senza spettacolarizzazioni né rischi di platealità, ma nel misterioso processo di accoglienza che si realizza nell'intimo del cuore.

- Il racconto della trasfigurazione è separato da due unità letterarie: i vv. 21-23 descrivono il primo annuncio della passione con la reazione di Simon Pietro e i vv. 24-28 riportano le parole di Gesù circa le condizioni della sequela.

E' importante sottolineare come l'annuncio della passione viene fatto immediatamente dopo l'atto di fede degli apostoli. L'espressione temporale assume anche un valore programmatico: «da allora» cioè Gesù sceglie «proprio in questo contesto» di rendere pubblico ai suoi apostoli il progetto di salvezza che Dio ha pensato per l'umanità: il suo destino di morte e risurrezione che si compirà a Gerusalemme. La prospettiva messianica cambia radicalmente: Gesù non è un Cristo vittorioso, ma crocifisso.

- Nei vv. 22-23 si evidenzia la reazione di Simon Pietro, che vuole opporsi a questa logica della sofferenza messianica. La risposta decisa di Gesù costituisce un nuovo appello al discepolato: «vieni dietro a me» . Pensare ad un messianismo glorioso senza la passione è una tentazione satanica (v.23: *satana*): un ostacolo (*skandalon*) al compimento della volontà di Dio. Comincia in questa parte del vangelo la «rivelazione del Messia sofferente» che rievoca le caratteristiche del «servo sofferente di Jahvé» (cf. Is 52-53). I discepoli devono accettare la croce, segno di vittoria e di sequela.

- Così nei vv. 24-28 viene riportato un importante brano circa le condizioni della sequela: «rinnegare se stesso» (*anarnēsasthō eauton*), «prendere la sua croce» (*aratō ton stauron autou*), «seguirlo» (*akoloutheitō*). Questi tre verbi costituiscono il movimento interiore di colui che ha deciso di

E' questa la verità che sconvolge Pietro insieme ai suoi compagni: seguire il Cristo che va verso Gerusalemme dove sarà condannato, morirà e risorgerà. Pertanto le condizioni della sequela sono chiare nei tre verbi: «rinnegare se stesso», «prendere la sua croce», «seguirlo». Non ci sono alternative a questo itinerario di fede e di amore.

- Il secondo episodio del Tabor ci aiuta ad entrare nel «mistero trasfigurato» di Cristo. Non si tratta di un evento spettacolare, ma di un'esperienza mistica che vuole preparare gli apostoli all'infinito dolore del Getsemani. L'incontro ha bisogno di andare in profondità: il cuore si apre alla luce sfolgorante della Trasfigurazione, che anticipa quella della Risurrezione!

- Salire con Gesù sul monte: seguirlo nel cammino della vita e nel destino dell'amore fedele a Dio. Se abbiamo chiaro chi è Gesù per noi, allora non dobbiamo dubitare della sua presenza e della sua salvezza anche di fronte alle nostre debolezze. E' ancora Pietro che parla esprimendo il desiderio di «rimanere sul monte», abbagliato da quella grazia infinita dell'amore e della pace.

- La centralità di Cristo nelle Sacre Scritture. La tradizione esegetica legge in Mosè e in Elia, l'intera Bibbia ebraica: la Legge (*Torāh*) e i Profeti (*Nebîim*) e Gesù al centro che dialoga! La Scrittura parla del Cristo, rivela il compimento portata dal Cristo e ci aiuta a cogliere l'importanza della

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La scena di Cesarea di Filippo ci introduce nella domanda su Cristo e sulla Chiesa: riconoscere Gesù nella nostra vita ed amare Pietro con tutte le sue debolezze e le sue fatiche. Dio si fida di Pietro e degli apostoli. E' importante vedere come la domanda sull'identità del Cristo è posta «lungo una strada» e per di più una «via verso il contesto pagano». Gesù sta educando i suoi discepoli a comprendere quello che accade su un piano teologico più ampio. Essi fanno l'esperienza della comunione e della missione, ma devono essere aiutati ad «entrare» in una relazione profonda con il loro Signore. Prima del fare, viene l'essere della comunità! La pagina sottolinea la fede ecclesiale, manifestata attraverso le parole di Simon Pietro, rappresentante della comunità.

- Gesù ha voluto la Chiesa (*ekklēsia*), intesa come la comunità della nuova ed eterna alleanza. L'amore per la Chiesa implica l'impegno a vivere «dentro» la Chiesa da protagonisti, nell'obbedienza e nella comunione fraterna. Al centro dell'esperienza ecclesiale c'è la fede cristologica: voi chi dite che io sia? Devi saper dare una risposta personale a Cristo che ti interpella lungo il cammino della vita.

- La risposta personale deve misurarsi sul progetto della salvezza che tocca l'esistenza del Figlio crocifisso e risorto.

donare la propria vita per il vangelo. Seguono le ulteriori considerazioni: la vita persa per Cristo sarà pienamente ritrovata (vv. 25-26) e il giudizio finale verterà proprio sulla dinamica oblativa dei credenti (v. 27). Il v. 28 costituisce un elemento di transizione verso la successiva scena della trasfigurazione in Mt 17,1-9)

- Nell'episodio della trasfigurazione va letto il collegamento con la rivelazione cristologica avvenuta sulla via di Cesarea. La narrazione è posta in stretta relazione all'evento del Getsemani (cf. Mt 26,38-46), dove i discepoli dormono e non riescono a vegliare con il Signore. L'evangelista sottolinea tutta l'inadeguatezza dei tre discepoli, il loro sbalordimento, la loro debolezza nella fede, l'immagine di una comunità che è in difficoltà.

- Gesù prende solo tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni (che saranno con lui nel Getsemani) e li conduce sul «monte alto». La sottolineatura evidenzia non solo il motivo dell'incontro con il mistero trascendente di Dio, ma anche la retrospettiva della figura mosaica: (cf. Es 19-24). Dallo svelamento del mistero creduto al mistero trasfigurato: i tre apostoli vivono l'esperienza teofanica del Dio-con-noi. Al v. 2 l'evangelista afferma che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro». L'avvenimento è reso in modo essenziale, con l'uso del «passivo divino», per indicare l'iniziativa del Padre che presenta Gesù agli apostoli.

- Pur nell'estrema sintesi descrittiva, l'evangelista ci fa gustare tutta la dinamica del mistero contemplato nel volto e nelle vesti. Il simbolismo biblico è denso: il motivo del «volto» che brilla come il sole e le vesti candide come la luce, rievocano le teofanie dell'AT (cf. Es 3; 33). Come si può constatare dal confronto sinottico, l'evangelista Matteo allude chiaramente al contesto sinaitico: il Dio della Legge, che fa alleanza con il suo popolo nel deserto, si compiace pienamente della missione del Figlio «amato» che deve essere ascoltato (v. 5). Nell'apparizione di Mosè ed Elia l'evangelista sottolinea la centralità del Cristo, che conversa con i due rappresentanti della Scrittura (la Legge e i Profeti). La particolarità narrativa pone in contrasto le vesti bianchissime di Gesù trasfigurato con l'esperienza dei tre apostoli che rimane «oscura». Si evidenzia la fatica di «entrare» nel mistero della fede cristologia (i discepoli salgono sul monte, ma nel cuore restano nella valle!).

- Pietro, che aveva compiuto il suo atto di fede nell'episodio di Cesarea di Filippo, ora interviene per chiedere di fare tre capanne (c'è forse un'allusione al simbolismo della «festa delle capanne»). L'intervento del Padre nei segni della nuvola (ombra) che avvolge i protagonisti e nella conferma della missione del Figlio chiude l'esperienza. L'invito finale ad «ascoltare», evoca la teofania del Sinai, dopo la consegna della Legge a Mosè: il popolo è invitato ad ascoltare e a

confermare l'alleanza con Jahvé: la nuova legge è la stessa persona di Cristo, centro della Sacra Scrittura (Mosè ed Elia). Alla voce celeste i tre discepoli «cadono con la faccia a terra» e provano una grande paura.

- Al v. 7 è Gesù ad avvicinarsi e a risollevare i suoi con le parole: «Alzatevi, non temere», preannunciando quella che sarà la scena della risurrezione e del dialogo con le donne al sepolcro (cf. Mt 28,5.10). Gesù incoraggia i tre apostoli, li conforta e li invita a continuare il cammino verso la valle: il Tabor è solo una tappa del grande ministero che essi dovranno esercitare nella loro vita. Dopo aver visto, ora devono ricordare e testimoniare il mistero della trascendenza di Dio. Il monte della trasfigurazione diventa luogo di un incontro indimenticabile, narrato in tutti e tre i sinottici, un incontro che illumina il cuore e il cammino della Chiesa.

- v.9: l'ingiunzione del silenzio sull'evento è accompagnata dalla ripetuta e martellante domanda sull'identità di Gesù a cui segue quella sulla figura di Elia: identificato con Giovanni Battista. Il «silenzio messianico» costituisce un momento pedagogico per riflettere sul Cristo ed evitare una presentazione spettacolare del suo messianismo. Quello che oggi devono «portare nel cuore», domani dovranno testimoniare nella vita e predicarlo fino agli estremi confini della terra.